

Qualsiasi posto è buono per 2 milioni di disoccupati

La metà dei giovani disoccupati (oltre 1 milione 700 mila persone tra i 15 e 29 anni) cerca «disperatamente» lavoro da più di due anni e sarebbe disponibile ad accettare «qualsiasi occupazione». È quanto risulta da una ricerca commissionata dalla Confcommercio alla Swg e presentata ieri dall'Associazione. Secondo lo studio il 50,3% di coloro che cercano lavoro da oltre due anni ha più di 25 anni e ritiene che tra le cause della disoccupazione ci sia la «politica del governo che non pensa ai giovani» (47% del totale degli intervistati) e la scuola «che non serve a trovare un posto di lavoro» (38%). Il 71% del campione ha detto che andrebbe a lavorare all'estero con una proposta di lavoro concreta mentre il 90% (indipendentemente dal grado di istruzione) ha dichiarato che accetterebbe subito anche un lavoro da bidello o da usciere. Sulle difficoltà dei giovani a trovare lavoro sono stati sentiti anche un gruppo di imprenditori che hanno individuato nell'«eccesso di oneri per l'azienda» (47%) e nella «mancanza di una politica del governo adeguata» le cause del problema. Alla domanda «cosa vorreste per assumere di più?» le imprese hanno risposto soprattutto «minori oneri» (49%) mentre «la possibilità di licenziare» ha raccolto il 24% dei consensi.

IL PIANO PER IL LAVORO

I FINANZIAMENTI AGGIUNTIVI PER IL 1997	
2.000 MILIARDI Fiscalizzazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione d'orario • Contratti di formazione • Lavori sociali utili
1.500 MILIARDI Nuove risorse	
1.000 MILIARDI Fondi Cipe	<ul style="list-style-type: none"> • Patti territoriali o lavori sociali utili • Incentivi indiretti a nuova occupazione
500 MILIARDI Agevolazioni fiscali alle imprese	
GLI STANZIAMENTI PER IL 1998 E 1999	
1998 <ul style="list-style-type: none"> • Fiscalizzazione oneri sociali sulla base di accordi Ue 1.800 MILIARDI nuove risorse 	1999 <ul style="list-style-type: none"> • Fiscalizzazione oneri sociali sulla base di accordi Ue 2.000 MILIARDI nuove risorse
Gli stanziamenti complessivi previsti nel triennio ammontano a 15.000 MILIARDI pari all'1,0% del Prodotto Interno Lordo. Per reperire le nuove risorse si farà ricorso alla lotta all'evasione e alla privatizzazione del demanio.	
L'IMPEGNO DEL GOVERNO SUI PUNTI DI CONTRASTO	
CONTRATTI DI FORMAZIONE <p>Nelle aree del Mezzogiorno nel caso di stabilizzazioni del rapporto di lavoro alla scadenza del secondo anno, verranno mantenuti, anche per il terzo anno, gli incentivi e le condizioni contrattuali.</p>	ORARIO DI LAVORO <p>Verrà stabilito con una intesa fra le parti sociali che il governo si impegna a recepire (direttiva comunitaria 93/104). In ogni caso l'orientamento è di fissare in via legislativa il nuovo orario in 40 ore settimanali.</p>



Via al patto per l'occupazione

Prodi: «È stato firmato un accordo storico»

Raggiunto a palazzo Chigi l'accordo sul pacchetto occupazione. Circa 15 mila miliardi di risorse aggiuntive nel triennio. Dopo mesi di confronto tra governo e parti sociali varato un provvedimento che spazia dalla formazione, al piano per le infrastrutture, al mercato del lavoro. Superati i punti controversi dei contratti di formazione e dell'orario con un'autonoma assunzione di responsabilità del governo. Prodi: «Un accordo nella tradizione europea».

mente al Mezzogiorno e, tra gli strumenti innovativi introdotti dal patto, ha citato i contratti di area. Prodi ha inoltre sottolineato che «il governo richiederà al Parlamento l'adozione di un percorso di approvazione preferenziale per i provvedimenti legislativi, che non saranno introdotti nei provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria 1997».

Gli agricoltori non firmano

L'intesa tuttavia non è stata firmata dalle organizzazioni degli imprenditori agricoli che spingevano per un'estensione dell'istituto del lavoro interinale in agricoltura. Ma per questi Prodi si è detto fiducioso che un «supplemento» di trattativa produrrà i chiarimenti necessari. Comunque, anche le altre organizzazioni imprenditoriali giudicano con cautela i risultati raggiunti. Il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, si dice più soddisfatto per i risultati a medio termine (educazione e formazione e ricerca e sviluppo, concordati a luglio) che non sul complesso del documento. Già pronte a un approfondimento in corso d'opera le organizzazioni di artigiani e commercianti per far accogliere proposte (come l'estensione a 29 anni dell'apprendistato) non contenute nell'intesa raggiunta. Su una scarsa considerazione delle ragioni della piccola e media impresa in questo negoziato è intervenuto ieri anche il vice presiden-

te di Confindustria, Carlo Callieri.

Tra i sindacati il giudizio di Pietro Larizza è severo da facili entusiasmi. Ci siamo avviati, sembra dire, in una iniziativa che sarà lunga e avrà bisogno di ben altre risorse. «Saremo tutti messi alla prova», dice Larizza - e soprattutto gli imprenditori che da anni ci dicono che per creare occupazione avevano bisogno di nuovi strumenti. Ora ce li hanno». Sergio Cofferati sottolinea un dato di qualità dell'intesa (Mezzogiorno e formazione), mentre D'Antoni riprende il confronto con l'Europa fatto da Prodi, per dire tuttavia che «questo è il primo accordo sull'occupazione fatta in un grande paese europeo». Il segretario della Cisl sottolinea che le risorse di cui si parla sono aggiuntive e sembra tra i dirigenti sindacali quello che più di ogni altro ha fiducia che un «circolo virtuoso» possa mettersi in moto. «Se funzionano i contratti d'area - afferma - e il cofinanziamento europeo si apre un processo di dimensioni mai viste».

La lettera dei vescovi

Ora si può riflettere la data della Conferenza di Napoli. «Tra dieci giorni, e sicuramente entro ottobre», aveva detto in mattinata il sottosegretario al Lavoro, Elena Montecchi. Ed è di ieri, sulla conferenza, una lettera aperta a Romano Prodi del vescovo di Acerra, mons. Riboldi, e di quello di Nola, mons. Tramma.

Fiat di Melfi: operaia in infortunio viene licenziata

Una nuova mancata conferma di un contratto di formazione e lavoro alla sua scadenza alla Fiat di Melfi. Si tratta ancora una volta di un'operaia, e questa volta anche in una situazione che potrebbe essere dubbia dal punto di vista legale. Infatti, Luciana Del Giglio (così si chiama la giovane operaia) avrebbe avuto la comunicazione della non riconferma dell'impiego mentre era ancora a casa dopo un infortunio. Che questa condizione non abbia comportato lo siltamento della scadenza del contratto, come di norma dovrebbe accadere, non è ancora dato capire. Comunque, al di là dei particolari di questa vicenda, secondo la presidente della Commissione regionale delle pari opportunità, Ester Scardaccione, si tratta dell'ennesimo caso dell'«atteggiamento autoritario della ditta. Secondo la Scardaccione, che esprime la sua solidarietà alla giovane operaia licenziata, sarebbe il caso che su questi episodi, frequenti alla Fiat di Melfi, intervenisse anche il prefetto in qualità di rappresentante dell'autorità di governo».

Le misure dell'accordo sottoscritto

Ecco tutti i punti del documento

Ecco i punti più rilevanti del documento sottoscritto tra il governo e le parti sociali. In primo luogo si stabilisce una «corsia preferenziale» per tutti quei provvedimenti che non rientrano nella finanziaria '97. Prodi ha quantificato in circa 15 mila miliardi i soldi disponibili. Oltre agli investimenti sono indicate specifiche misure di politica attiva del lavoro. Le risorse saranno reperite tramite la lotta all'evasione e la privatizzazione dei beni demaniali.

ROMA. Ecco i passaggi principali del documento sull'occupazione sottoscritto ieri. «Il governo si impegna ad una completa e tempestiva attuazione dell'intesa per il lavoro. A tal fine provvedimenti legislativi necessari alla sua attuazione che non rientrano nelle misure collegate alla legge finanziaria 1997, saranno oggetto di una iniziativa del governo volta a richiedere al Parlamento l'adozione di un percorso di approvazione preferenziale». Questo il passaggio più importante dell'accordo sull'occupazione firmato ieri sera tra il governo e le parti sociali.

«Il governo - continua il documento - è consapevole che non basta, nella fase attuale, la pura e semplice ripresa degli investimenti per modificare in modo significativo gli indici di occupazione e disoccupazione. Sono questi i motivi per i quali con la delibera Cipe del 12 luglio, oltre a destinare 9.000 miliardi ad un programma di investimenti, si sono stanziati 1.000 miliardi per una politica attiva del lavoro i cui frutti, in attuazione del presente protocollo, si vedranno a partire dal 1997. Saranno inoltre previste le risorse per tener fede all'impegno di fiscalizzazione degli oneri sociali assunto in sede europea».

Il governo inoltre, indica la necessità di reperire risorse aggiuntive per l'occupazione e «si pone l'obiettivo di far derivare, prevalentemente, tale risorse dalla lotta all'evasione e dalla privatizzazione dei beni demaniali». In particolare sarà previsto uno stanziamento aggiuntivo in fondo globale di circa 1500 miliardi per il 1997 a cui dovranno aggiungersi le risorse necessarie a fronteggiare l'introduzione degli incentivi fiscali per le nuove imprese che saranno computati nell'ambito della manovra sulle entrate. Per il 1998-99 prosegue il documento - «si procederà in coerenza con tali stanziamenti prevedendo il raggiungimento dell'operatività delle norme. Sul controverso problema del terzo anno di proroga per contratto di formazione lavoro nelle aree di Mezzogiorno, il governo adotterà un separato provvedimento limitatamente ai casi di stabilizzazione del rapporto di lavoro alla scadenza del secondo anno, con il mantenimento, per il terzo anno, degli incentivi e delle condizioni contrattuali. Inoltre l'esecutivo si impegna a recepire la direttiva comunitaria dell'orario di lavoro (93/104) secondo quanto verrà stabilito nell'intesa tra le parti sociali. In ogni caso l'orientamento è di fissare in via legislativa il nuovo

orario in 40 ore settimanali. In ogni caso le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano per l'occupazione ammontano per il '97 a 4.000 miliardi di risorse aggiuntive. Lo hanno precisato nella conferenza stampa il presidente del consiglio Prodi, il sottosegretario Micheli e il ministro del lavoro Treu. A questa cifra si aggiungono 1.500 miliardi già stanziati sul Fondo globale per l'occupazione arriveranno circa 1.500 miliardi per il '98 e altri 2.000 per il '99. Altre risorse saranno ricavate dalla lotta all'evasione e dalla privatizzazione dei beni demaniali con l'obiettivo di raggiungere l'1% del Pil indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. «Nei tre anni, tutto compreso - ha detto in conferenza stampa Prodi - la cifra disponibile sarà intorno ai 15 mila miliardi». Queste cifre si aggiungono, comunque, ad altri Fondi già stanziati. «Per gli investimenti in infrastrutture, ad esempio - ha ricordato Tiziano Treu - il Cipe già nel luglio scorso ha stanziato 9.000 miliardi».

Sciopero di otto ore al gruppo Menarini

Lavoratori del gruppo Menarini, prima azienda farmaceutica italiana, dicono no al piano dei tagli che prevede 207 licenziamenti agli stabilimenti di Firenze e Pisa e nel centro di ricerca di Pomezia. Ieri sciopero nazionale di otto ore in tutte le associate, iniziative sindacali a Milano, Pomezia e l'Aquila. La giornata nazionale di protesta ha bloccato ieri tutte le aziende del gruppo. A Firenze si è svolta la manifestazione più importante con il sindaco fiorentino Mario Primicerio e il primo cittadino pisano Piero Floriani. Alcune centinaia di lavoratori hanno sfilato per le vie del centro. L'azienda ha imboccato la via dei licenziamenti senza nessun confronto preventivo coi sindacati. Tra i motivi che hanno portato alla decisione dei licenziamenti c'è la manovra economica di luglio, con lo spostamento di alcuni farmaci dalla fascia B alla C, in particolare il gluconato ferroso, prodotto dalla Guidotti di Pisa e con il taglio dei prezzi di alcuni medicinali. Il 7 ottobre è previsto l'incontro con l'azienda.

PIERO DI SIENA

È un accordo che si muove nel solco della grande tradizione europea. Così esordisce il presidente del Consiglio, Romano Prodi, nell'annunziare ieri sera dopo un rapido incontro l'accordo raggiunto sul patto del lavoro. Sui punti controversi della fase terminale della trattativa (allungamento di un anno del contratto di formazione e lavoro, indigesto alla Cgil, e 40 ore settimanali di orario legale, che non piacciono alla Confindustria) si potrebbe dire, in termini calcistici, c'è stato un pareggio.

Le risorse finanziarie

Come aveva già anticipato fin da sabato il leader della Cgil, Sergio Cofferati, le due questioni sono state ambedue stralciate dall'accordo e riproposte come autonoma iniziativa del governo. Ma ora, a accordo fatto, l'attenzio-

ne si sofferma sulle nuove risorse finanziarie per l'occupazione che si aggiungono a quelle già disponibili nel bilancio dello Stato. Il governo fa una stima di 14-15 mila miliardi nel triennio a partire dal 1997, che tuttavia ora per il 1998 e 1999 hanno di certo solo i 1800 e i 2000 miliardi che il governo ha detto di voler ascrivere al fondo globale degli esercizi finanziari dei due anni in questione. Il resto dovrebbe venire da una ricotrattezza della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno con la Ue, dalla lotta all'evasione fiscale e dalla vendita dei beni demaniali. Per il 1997 gli impegni sono naturalmente più precisi: 2000 miliardi di fiscalizzazione, 1500 di nuove risorse da inserire in Finanziaria, 1000 già deliberati dal Cipe a luglio e 500 miliardi di esenzione fiscale.

Il presidente del Consiglio ha aggiunto che l'intesa è rivolta principal-

Parla il leader della Cgil, Sergio Cofferati: un'intesa mai fatta prima, garantisce tutti i lavoratori

«Nuovo lavoro senza violare i diritti»

È un accordo mai sperimentato prima in Europa, che carica sindacato, governo e Confindustria di enormi responsabilità. Finalmente c'è una ragnatela legislativa su cui ci si potrà muovere per rendere il mercato del lavoro più flessibile, per cambiare gli orari. Questo lo spirito con cui Cofferati ha apposto la sua firma. Ma «tutto senza violare i diritti fondamentali dei futuri lavoratori: questo è il risultato raggiunto e per questo la trattativa ha rischiato la rottura».

ANGELO MELONE

ufficio alla Cgil. I sindacati, lui in particolare, sono stati oggetto di critiche non leggere per aver chiesto, la scorsa settimana, un aggiornamento della trattativa ad un passo dalla firma. Per aver insistito su maggiori garanzie, per aver voluto un accordo sulla flessibilità che non violasse i diritti dei futuri lavoratori.

Insomma, avete smentito tutti gli scettici.

Il tema dell'occupazione è troppo delicato per pensare ad interventi estemporanei o solo di facciata. Va

affrontato con misure complesse, dagli investimenti strutturali alle politiche attive per il lavoro, agli orari. Definire con precisione interventi credibili ed efficaci non era certo facile. Si è trattato di una discussione vera, molto impegnativa.

Università, scuola, formazione. A più d'uno è sembrato che vi stavate impegnando su temi non direttamente collegati con la creazione di nuovi posti di lavoro.

E sbagliavano di grosso, perché per intervenire direttamente sull'occu-

pazione bisogna definire soluzioni tra loro diverse. Sono stati messi in campo investimenti e interventi immediatamente applicabili insieme a nuove regole e procedure per il futuro. L'attuazione contestuale di tutti questi strumenti può dare risultati quantitativamente apprezzabili nel breve periodo e servire anche alla costruzione di un ambiente utile per creare nuovo lavoro. Per questo è fondamentale l'intervento sulla formazione, dal quale non casualmente siamo partiti. E, in più, tutti gli strumenti per il mercato del lavoro, a partire dalla formazione, vengono modulati in modo da rafforzare l'effetto nel Mezzogiorno.

C'è stato poi il grande scoglio della flessibilità. Come lo avete superato?

Nell'accordo sono indicati i criteri di modifica del mercato del lavoro e vengono descritti nuovi strumenti come il lavoro interinale, e cambiati vecchi strumenti come l'apprendistato, rendendo da un lato possibile una maggior flessibilità, ma dall'al-

tro ancorandola rigidamente al rispetto dei diritti contrattuali e dei diritti fondamentali delle persone. Che a mio parere è la vera discriminante tra flessibilità e precarizzazione. Questo è un accordo che contiene strumenti flessibili e non porte aperte al precariato.

Sia su questo che sull'orario c'è stata la maggiore incomprensione con la Confindustria. Qual'è stata la mediazione?

Più che di mediazione parlerei di una vera occasione per il futuro. La strumentazione legislativa sull'orario consente di disincentivare gli straordinari e destina risorse alla riduzione degli orari. La riduzione andrà ovviamente fatta per contratto, ma gli strumenti di legge ora ci sono, a partire dal nuovo orario legale di 40 ore.

Mentre hai trattato avrai pensato a come si poteva applicare tutto questo. Puoi fare qualche esempio?

Ad esempio la disincentivazione degli straordinari, o una forma corretta

di lavoro interinale, possono essere molto importanti per gli interventi nelle aree maggiormente saturate, quelle più forti. È possibile così accrescere il controllo sul mercato del lavoro, ridurre il precariato. Con gli altri strumenti, a partire da quelli che consentono la semplificazione delle procedure, o la contrattazione sugli orari e sulla formazione o la stessa flessibilità del salario senza infrangere i diritti contrattuali, sarà invece possibile rendere concreti gli interventi nel Mezzogiorno. Penso che la strada per riaccendere fiducia al Sud sia stata aperta.

Ed alle aziende conviene muoversi su questa strada? In parole povere: cosa ci guadagnano?

Per le imprese la convenienza è evidente. Soprattutto hanno finalmente gli strumenti per intervenire nelle aree meridionali. Le risorse rese disponibili sia a livello nazionale che comunitario sono molteplici. Credo che sia importante anche per i giovani lavoro sapere che possono aspirare ad una occupazione senza

veder messi in discussione i loro diritti fondamentali.

Da domani anche il sindacato sarà impegnato nella stretta finale della discussione sulla Finanziaria. Quanto potrà pesare anche la manovra di bilancio sull'accordo?

Molto. L'altra faccia della medaglia sono le politiche per lo sviluppo delle quali bisognerà discutere a partire dalla Finanziaria. Però si deve dire che per la prima volta abbiamo individuato con molta precisione una serie di politiche per il lavoro che possono dare risultati anche agli effetti della crescita economica del paese.

Insomma, alla fine eri contento?

Sì. Ho sentito delle dichiarazioni venute di malumore da parte del presidente della Confindustria Fossa. Dice in sostanza che si poteva fare di più.

Secondo me sbaglia. Il "di più" che chiedeva avrebbe messo in discussione i diritti dei futuri lavoratori. Ed è un bene che ciò non sia stato.